

# RELAZIONE SUL PERCORSO CURRICOLARE

studente: Simone Sebastiani

## LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 1° ANNO

(Tenuto presso la facoltà di architettura "Aldo Rossi" dell' UNIBO)

Prof. Annalisa Trentin , Prof. Gianni Braghieri, Prof. Matteo Agnoletto, Prof. Valentino Parmiani

Nel PRIMO SEMESTRE ogni coppia di studenti frequentante il laboratorio ha studiato un progetto di Aldo Rossi, sulla monografia, e sulle riviste che lo pubblicarono (tra quelle conservate nell'archivio bibliotecario dell' università: Controspazio, Lotus, Construcccion de la ciudad, ecc.) riproducendone gli elaborati progettuali tramite disegno manuale, prima a matita, poi ripassandolo con la china. Nel parallelo corso di "disegno dell'architettura" sono stati realizzate l' assonometria e la prospettiva dell'edificio.

**"Trieste e una donna"** (progetto non realizzato per il concorso per il palazzo della regione di Trieste; Aldo Rossi in collaborazione con Gianni Braghieri e Max Bosshard)

Sull' area di progetto sorge uno zoccolo in pietra appartenente alla città ottocentesca, interrotto nella parte mediana da una scalinata monumentale a due rampe giustapposte. Tale zoccolo, restaurato e conservato, è utilizzato come basamento del nuovo edificio.

La pianta è costituita da tre quadrati affiancati che corrispondono a tre grandi corti vetrate di 14x14 m, circondate da una fascia di 1,50 m che è la proiezione dei ballatoi o logge superiori. I tre spazi centrali sono liberi per tutta l' altezza dell'edificio: piano terra e due piani superiori. Su di essi si affacciano le logge che collegano i due fronti dell'edificio e servono i corpi centrali. I corpi centrali di collegamento contengono le scale e i servizi, al piano terra sono aperti in modo da permettere l'unità tra le grandi sale centrali. Tutti gli uffici si trovano lungo i due fronti, anteriore e posteriore, secondo una successione regolare. La struttura dell'edificio è in cemento armato. Le corti interne (ballatoi sorretti da pilastri) hanno una struttura in ferro agganciata ai muri perimetrali in cemento armato. Questa struttura in ferro porta la copertura vetrata.

L' edificio della regione è un edificio pubblico per eccellenza; l' attività che in esso si svolge riguarda tutti i cittadini della regione. In termini architettonici questo riguarda la possibilità concreta di usufruire di spazi collettivi, di percorrere l' edificio come parte della città in cui sorge. L' elemento cardine che consente questa fusione tra interno ed esterno, tra città ed edificio, è la CORTE, luogo di incontro e di scambio.

E nella corte stessa troviamo gli elementi caratterizzanti di una piccola città: i percorsi dei ballatoi superiori come strade (elementi dinamici) e la corte vera e propria come piazza (elemento statico). Aldo Rossi nella presentazione del suo progetto sottolinea la grande versatilità delle corti proprio per la loro caratteristica di essere "anello di congiunzione" tra spazio aperto e spazio chiuso, punto di incontro della popolazione ma al contempo utilizzabile come sala per riunioni, mostre, conferenze, proiezioni.

I riferimenti tipologici per Aldo Rossi nella progettazione del palazzo degli uffici regionali a Trieste sono l' università di Moser a Zurigo e la borsa di Berlage di Amsterdam.

Nel SECONDO SEMESTRE si è compiuta una esercitazione progettuale rielaborando il Rupenhorn di Oswald Mathias Ungers, edificio residenziale realizzato a Berlino tra il 1965 e il 1971. Un edificio largo 11,5 m che può avere una lunghezza teoricamente infinita attraverso la ripetizione dei moduli costitutivi.

L' ambiente circostante all'edificio presenta Nord-Est un corso d'acqua, e questo ha determinato la scelta di alcuni aspetti e temi del fabbricato, per cui sia all'interno che all'esterno le scelte

progettuali sono volte a valorizzare il paesaggio. Altri due temi importanti del progetto sono il basamento e l'alternanza di pieni e di vuoti: il basamento su cui poggia l'intero edificio è compatto, solido, in pietra; il resto dell'edificio alterna pieni e vuoti, sia in senso orizzontale sia in senso verticale. Sul prospetto verso la città mediante i ballatoi che non sono strutture in aggetto, bensì percorsi scavati nella massa dell'edificio; sul prospetto verso il fiume ritmando strisce verticali più o meno sporgenti e strisce orizzontali che prendono vita dalle logge dirette verso il fiume. La struttura portante è costituita da setti ogni 5 m; lo spazio che ne deriva è uno spazio modulare (moduli 5x11,5m) articolato secondo appartamenti duplex di 3 moduli ciascuno. I ballatoi sono serviti da un corpo scala esterno al volume principale, rivestito in pietra, analogamente al basamento.

CORSO DI TECNOLOGIA DEI MATERIALI\_ESERCITAZIONE PROGETTUALE 1° ANNO  
(Tenuto presso la facoltà di architettura "Aldo Rossi" dell' UNIBO)

Prof. Ernesto Antonini

Parallelamente alle lezioni sui materiali e sulle tecnologie è stato eseguito il progetto di un piccolo edificio rettangolare di 6,5x10,5m su due piani destinato ad esposizioni, dotato di bagni, uffici, spogliatoi, balconi. Assegnata la struttura portante in calcestruzzo armato, la progettazione comprendeva: la distribuzione interna dei locali, con possibilità di creare balconi, la progettazione dell'involucro, quindi anche dei prospetti, a partire da un'edificio di riferimento scelto. E' stato necessario utilizzare il programma J-tempest, per il calcolo della trasmittanza, e progettare i particolari costruttivi, realizzando dei disegni di dettaglio in scala 1:10.

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA 2° ANNO  
(Tenuto presso la facoltà di architettura "Eduardo Vittoria" dell' UNCAM)

Prof. Ludovico Romagni

Nella zona fluviale di Monticelli, ad Ascoli Piceno, è stato progettato un parco urbano dotato di aree per la ristorazione, spazi espositivi, aree gioco, spazi per lo sport. A partire dall'analisi del territorio (studio del verde, individuazione delle infrastrutture, dei servizi e dell'area residenziale, ecc.) sono state individuate tre aree di intervento principali, lungo il corso del fiume Tronto, assegnate a tre coppie di studenti. I tre progetti sono legati dall'idea di una suddivisione dello spazio secondo una griglia regolare, sui cui nodi vengono posti degli eventi, congiunti da percorsi ciclabili e pedonali e spazi individuati a partire dalla traslazione della linea dell'andamento del fiume. Trae spunto dal parco de la Villette di Tschumi a Parigi (secondo la nota sovrapposizione dei layer evento, spazio, movimento). Gli eventi sono dei punti di interesse: delle piccole architetture caratterizzate dal colore rosso non necessariamente adibite ad una funzione specifica (bar, punto informazioni...). L'area di parco di mia competenza è stata suddivisa in tre porzioni da due "tagli" in direzione ortogonale all'ansa del fiume; i tagli sono delle rampe che scendono dal livello del piano stradale fino alla piazza, progettata sulla sponda ripida del Tronto. Interrompono la continuità del volume di progetto: due dolci colline ritmate dalle travi a vista (su modello del centro Paul Klee di Renzo Piano a Berna) con prospetto verso il fiume chiuso dalla vetrata. Un percorso esterno si inserisce all'interno delle due colline permettendo l'accesso agli spazi museali, per poi finire la sua corsa in un terzo volume vetrato "in bilico sulla scarpata" (il ristorante) costituito dall'impessimento del percorso stesso.

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA 2° ANNO  
(Tenuto presso la facoltà di architettura “Eduardo Vittoria” dell' UNCAM)

Prof. Roberta Angelini, Prof. Gloria Vitali

Il corso è stato suddiviso in una parte teorica sulle principali tematiche dell' urbanistica attuale (città diffusa, reti ecologiche, APEA, quartieri ecosostenibili) e una parte pratica sulla zona di Nereto-Corropoli in Val Vibrata nella provincia di Teramo, che mira alla conoscenza del territorio e alla risoluzione di alcune problematiche come lo sfrangiamento della città, il contatto diretto delle aree residenziali con quelle industriali, i problemi di viabilità legati all'inadeguatezza delle strade rispetto alla costante presenza di mezzi agricoli e tir, ecc.

Il lavoro è stato organizzato con metodo rigoroso in cinque tavole:

1° Tavola: Sopralluogo, analisi territoriale (scala 1:100000, 1:25000, 1:10000)

2° Tavola: Analisi del sistema ambientale e del sistema antropico (scala 1:5000)

3° Tavola: Analisi SWOT (punti di forza/debolezza, opportunità/minacce)

4° Tavola: Obiettivi e interventi

5° Tavola: Progetto

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA 3° ANNO  
(Tenuto presso la facoltà di architettura “Eduardo Vittoria” dell' UNCAM)

Prof. Carlo Palazzolo

Questo laboratorio si è interessato del “borgo alto di mare” Torre di Palme, sulla costa adriatica in provincia di Fermo; ha coinvolto gli aspetti delle relazioni con la preesistenza storica, con il suggestivo ambiente naturale e con i progetti dei colleghi nelle diverse zone del borgo. All' individuazione delle aree di intervento ha seguito l'applicazione di un procedimento semplice basato sulla riflessione di Aldo Rossi: “il manufatto urbano si compone di parti in se autonome e concluse”, espressa in “L'architettura della città” e graficizzata nella tavola “la città analoga” (esposta alla biennale di Venezia del 1976).

Attualmente l' ingresso di Torre di Palme è occupato da un edificio moderno di scarso interesse architettonico utilizzato come scuola, posto sopra una collina di terra artificiale, che fa perdere la continuità della cinta muraria e, nascondendo al visitatore la parte storica del borgo, distrugge quel senso di “luogo antico” che giustamente si dovrebbe provare di fronte al monumento medioevale. L'intervento da me progettato si basa sul semplice procedimento sopra accennato: dopo aver individuato l'ingresso del borgo antico come parte autonoma e a se stante, l' ho sostituita dapprima con l' ingresso dell'acropoli di Atene, i propilei, per compiere un'azione puramente intellettuale, poi con altri edifici di mia invenzione che meglio assumessero il ruolo in un contesto medioevale. La soluzione finale propone l'utilizzo dell'edificio a corte, adattato alle necessità di relazione con le mura antiche, con gli edifici storici e con il paesaggio, cioè facendo attenzione al posizionamento, alla distanza dai monumenti, alle visuali da esso create, e al rapporto dimensionale con gli edifici del borgo; presa come assioma la definizione di architettura secondo le Corbusier: “...gioco sapiente rigoroso magnifico dei volumi assemblati sotto la luce” è stato necessario scomporre il volume principale facendolo apparire come formato dalla somma di molti volumi minori, uno dei quali, il primo venendo dall' ingresso, vuole creare nell' immaginazione del visitatore l' idea di una torre, così come avrebbe dovuto essere in epoca medioevale. Infine per adempiere pienamente alla funzione di anello di congiunzione tra spazio aperto e spazio chiuso, secondo la concezione Rossiana della corte (si veda il laboratorio di progettazione del primo anno e il progetto: “Trieste e una donna”), essa è stata aperta, diventando a tutti gli effetti una piazza della città.

WORKSHOP FINALE “C' era una volta...5 casette a Castel di Lama”  
(Tenuto presso la facoltà di architettura “Eduardo Vittoria” dell' UNCAM)

Prof. Cristiano Toraldo di Francia

Castel di Lama è un comune della provincia di Ascoli Piceno, di circa 10.000 abitanti. Ha avuto un recente sviluppo molto rapido, ma poco ordinato che ha visto prevalere i manufatti di edilizia sull'architettura. Di fatto nell' assetto urbanistico di questo paese manca un centro città; un centro storico vero e proprio non esiste, tanto che il punto di ritrovo dei giovani è l' Ipercoop, situato nella zona industriale. Sparsi sul territorio però possiamo trovare diversi elementi di interesse architettonico-storico: dalla famosa villa Panichi-Seghetti, a tipici insediamenti agricoli. Negli ultimi anni il Comune ha tentato di migliorare la qualità urbana di Castel di Lama con la creazione di un parco, un piccolo centro sportivo, una piazza e altri interventi, principalmente localizzati nella zona di Villa Sant'Antonio, a ridosso della via Salaria. Distante poche centinaia di metri è situata l'area di intervento di questo workshop: "le 5 casette" in mattoni dalla forma archetipica. Si tratta di un' architettura d' emergenza costruita dopo la seconda guerra mondiale, per ospitare le persone rimaste senza casa a causa di un terremoto. Queste costruzioni assumono valenza storica, per la testimonianza di un evento drammatico e di un modo di costruire ormai appartenente al passato. Gli edifici ad un solo piano presentano una muratura in mattoni e tetti a due falde sorrette da setti ogni 3,5m che scandiscono lo spazio interno. Le dimensioni dei vani non rispettano i minimi previsti dalla normativa italiana, eppure sono tuttoggi abitate da occupanti abusivi. La recente costruzione di un grande edificio residenziale sgargiante nel colore, ostacola la visuale e la visibilità dell' area, altrimenti individuabile fin dalla superstrada "Ascoli-Mare".

Il processo architettonico che intendo realizzare è una metamorfosi dell'architettura antica in nuove forme ramificate che prendono vita e si sviluppano secondo una legge di crescita che imita un processo naturale: la competizione vegetale. Le piante costrette a crescere in uno spazio ridotto, devono arrivare più in alto delle vicine per poter ricevere la luce solare necessaria alla fotosintesi. Similmente i volumi di progetto si elevano al di sopra dell'edilizia circostante per recuperare le visuali sul paesaggio e alcune ramificazioni si volgono in direzione dei rari elementi architettonici significativi del luogo.

La scelta di imitare un processo della natura deriva dalla convinzione che ogni cosa creata nell' universo tenda ad un' unico fine: il suo Creatore. Desidero quindi che anche questi volumi rispettino le leggi universali, ma diversamente dagli architetti rinascimentali, che pur operando secondo lo stesso principio ideologico, vedevano nella geometria pura la strada per imitare l'opera di Dio. Tema importante del progetto è il contrasto tra il vecchio e il nuovo che si esprime attraverso il parziale mantenimento degli edifici esistenti e l' utilizzo di nuove forme, nuovi materiali e nuove tecniche costruttive.

Riferimento progettuale: il Vanke center di Steven Holl a Shenzhen in Cina, per la forma ramificata secondo direzioni definite dalle visuali sul paesaggio.

Il programma prevede l'intersezione di una funzione pubblica, la biblioteca, con quella residenziale su modello delle più moderne città contemporanee, prima tra tutte Tokio.

La creazione di residenze è espressamente richiesta dall' amministrazione comunale e segue il principio abitativo del cohousing: camere private e spazi collettivi per la mensa, il soggiorno, e altre zone funzionali.

La biblioteca vuole proporsi come nuovo centro di aggregazione cittadino attraverso l' uso della corte realizzata tra i “rami” del nuovo edificio.

Il progetto si intitola quindi IN CERCA DELLA LUCE, che ne riassume il significato spirituale...

## IN CERCA DELLA LUCE

Osservo muto  
silenziosamente guardo  
il fine ultimo di ogni cosa

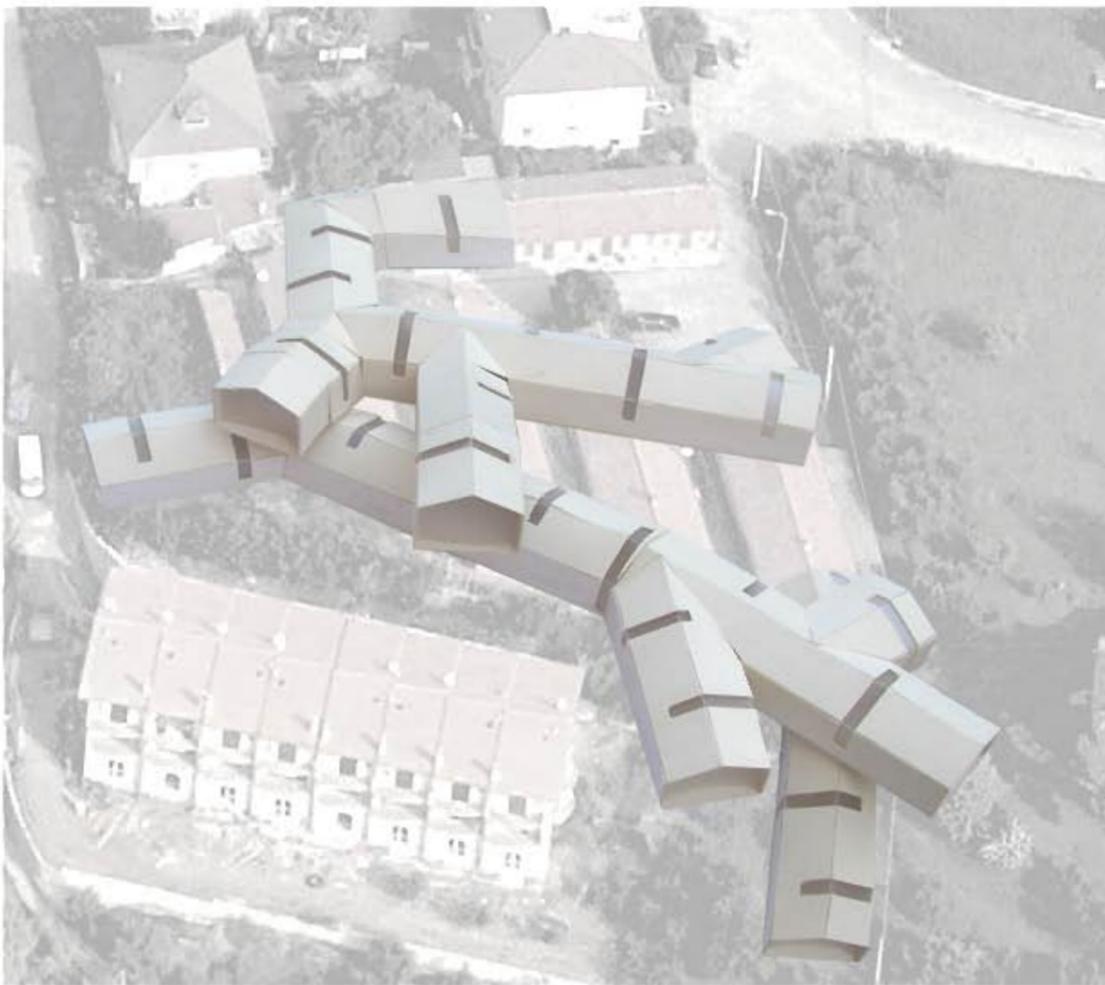
Volumi liberi nello spazio  
come rami  
in cerca della luce



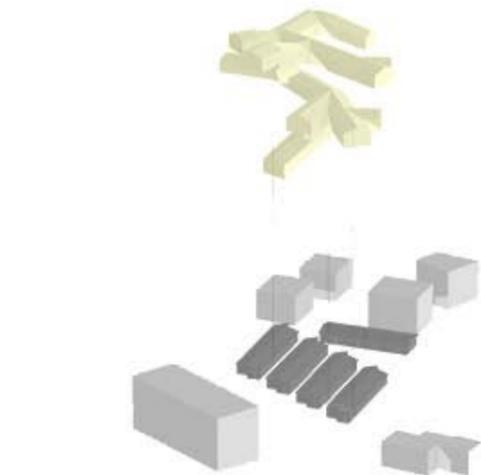
Osservo muto  
 silenziosamente guardo  
 il fine ultimo di ogni cosa

volumi liberi nello spazio  
 come rami  
 IN CERCA DELLA LUCE

Castel di Lama è un comune della provincia di Ascoli Piceno, di circa 10.000 abitanti. Ha avuto un recente sviluppo molto rapido, ma poco ordinato che ha visto prevalere i manufatti di edilizia sull'architettura. Di fatto nell'assetto urbanistico di questo paese manca un centro città; un centro storico vero e proprio non esiste, tanto che il punto di ritrovo dei giovani Casteldamensi è l'Ipercoop, situata nella zona industriale. Sparsi sul territorio però possiamo trovare diversi elementi di interesse architettonico storico: dalla famosa villa Panichi-Seghetti, a tipici insediamenti agricoli. Negli ultimi anni il Comune ha tentato di migliorare l'impianto di Castel di Lama con la creazione di un parco urbano, un piccolo centro sportivo, una piazza e altri interventi, principalmente localizzati nella zona di Villa Sani' Antonio, a ridosso della via Salaria. Distanze poche centinaia di metri è localizzata l'area di intervento di questo workshop: "le 5 casette" in mattoni dalla forma archetipica. La recente costruzione di un grande edificio residenziale sgargiante nel colore, ostacola la visuale e la visibilità dell'area, altrimenti individuabile fin dalla superstrada "Ascoli-Mare". Il programma che ho sviluppato è la creazione di residenze, secondo quanto richiesto dall'amministrazione comunale, insieme ad una biblioteca, che vuole proporsi come nuovo centro di aggregazione, consapevole dell'importanza della cultura, in quanto "mezzo attraverso cui l'uomo è più uomo, è di più..." (Giovanni Paoli II). Intendo sviluppare un tipo di architettura in cui si intersecano una funzione pubblica ed una privata, sull'esempio di diverse città moderne, ed in particolare Tokio. Le residenze sono organizzate secondo il cohousing, introducendo così un nuovo modo di vivere comunitario. I volumi dell'architettura proposta in questo progetto vogliono imitare il processo competitivo che si instaura tra i vegetali che crescono in uno spazio ridotto: arrivare più in alto per ricevere la luce solare. Trovo questa similitudine particolarmente adatta al contesto di Castel di Lama e alla "lotta" tra architettura ed edificio... il progetto si intitola quindi IN CERCA DELLA LUCE, che ne riassume il significato spirituale.



NUOVI INNESTI



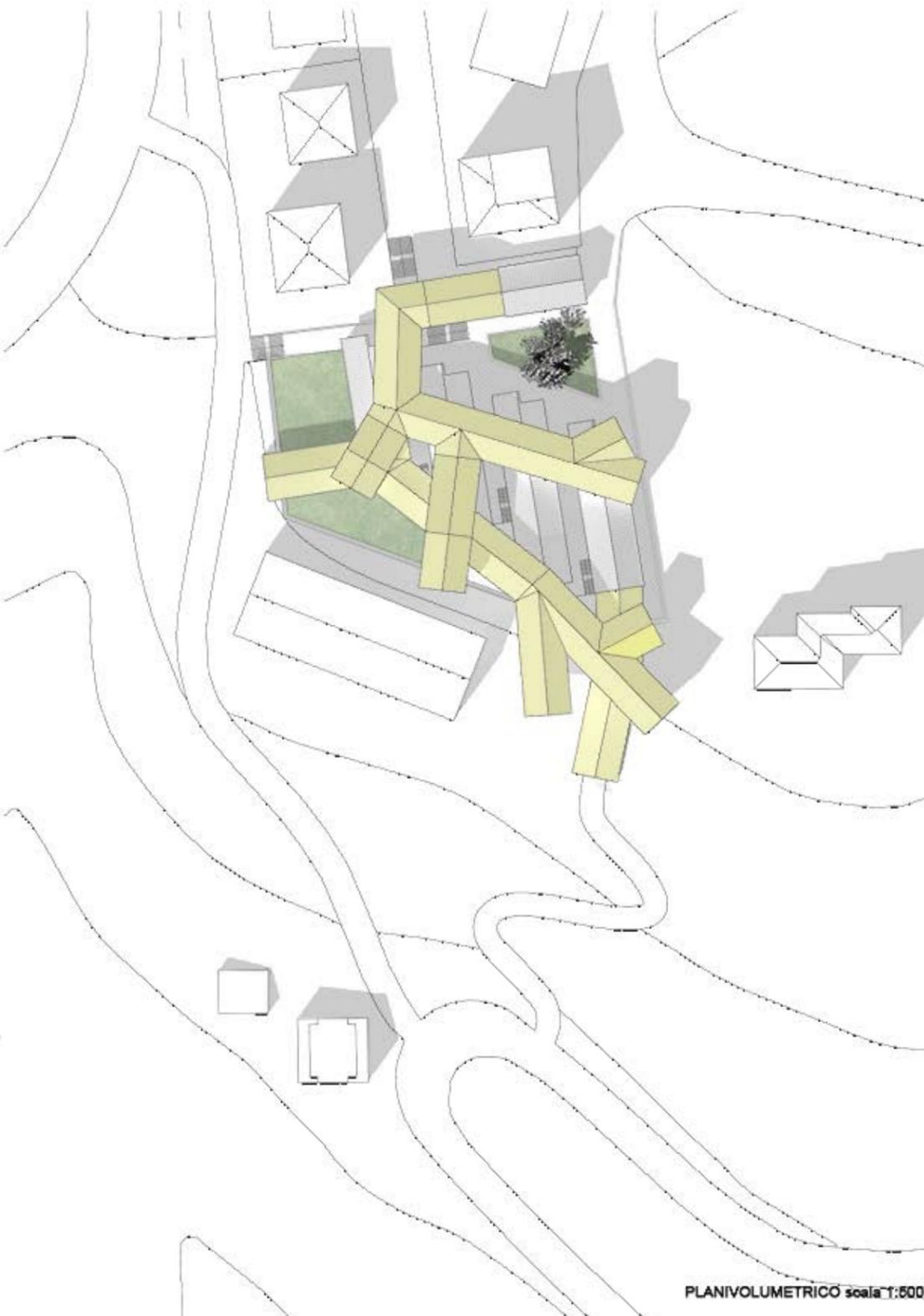
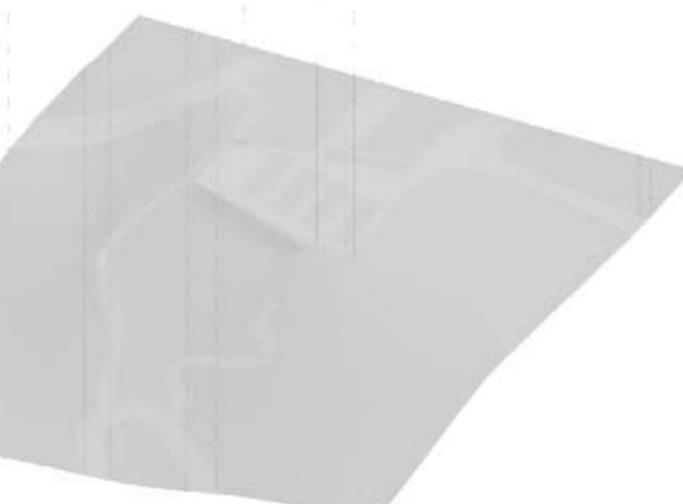
EDIFICI ESISTENTI



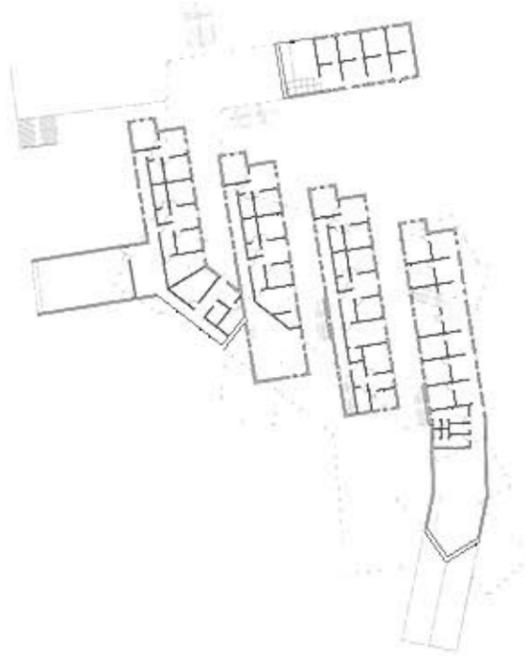
PERCORSI



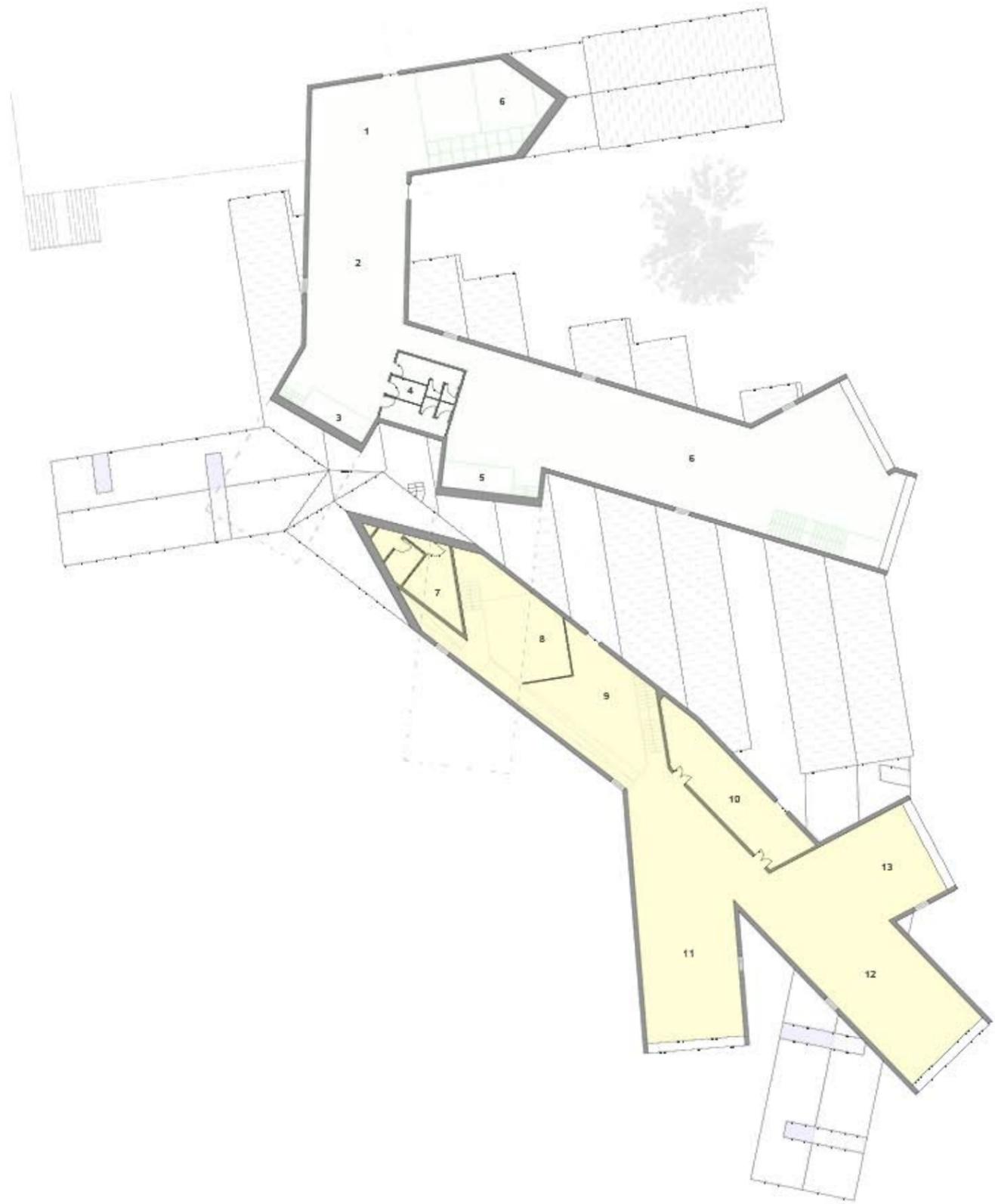
TERRENO



studente: Simone Sebastiani

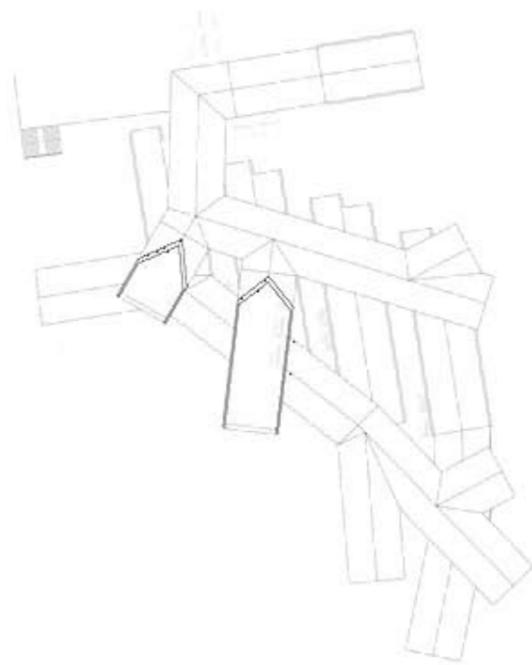


PIANTA PIANO TERRA scala 1:500

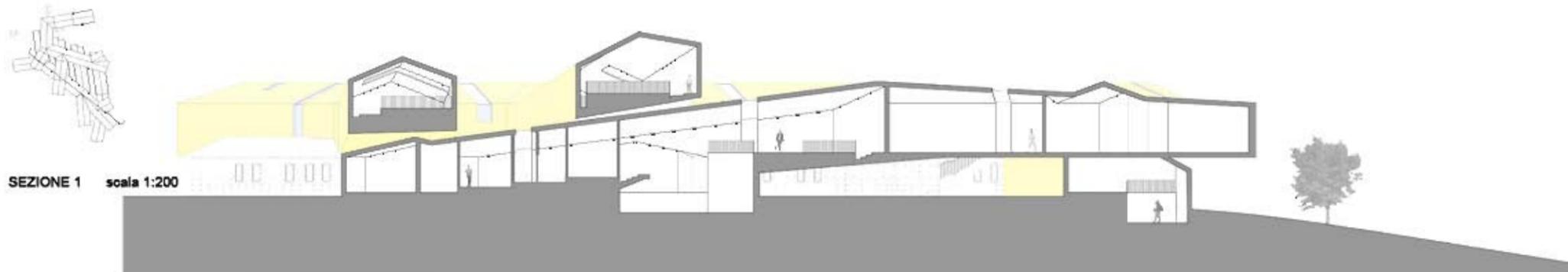


- BIBLIOTECA  
 1- Reception 2- Hall 3- Zona relax 4- Bagno 5- Internet point 6- Sala studio  
 RESIDENZE (cohousing)  
 7- Riposigli 8- Piscina 9- Lavanderia 10- Cucina 11- Mensa 12- Soggiorno 13- Sala studio

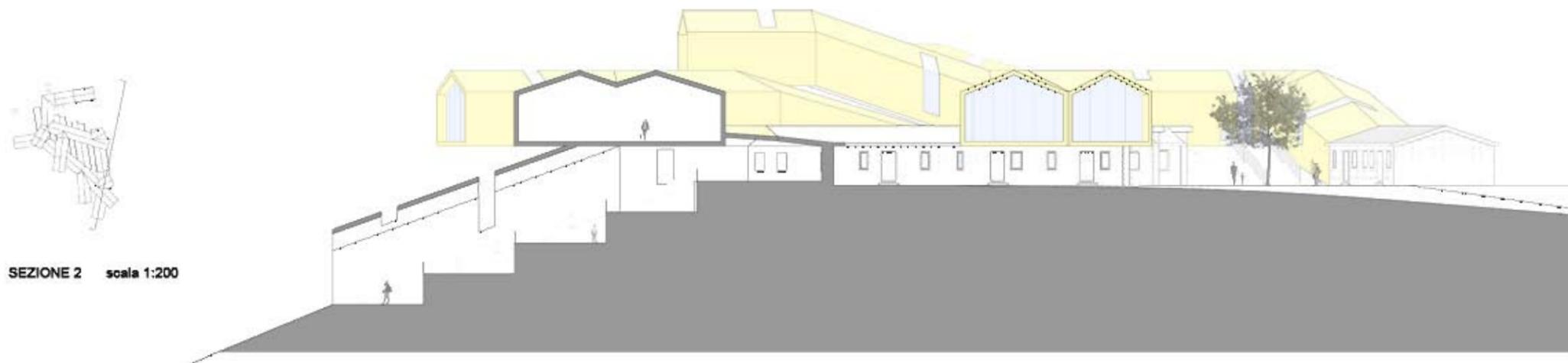
PIANTA PIANO PRIMO scala 1:200



PIANTA PIANO SECONDO scala 1:500

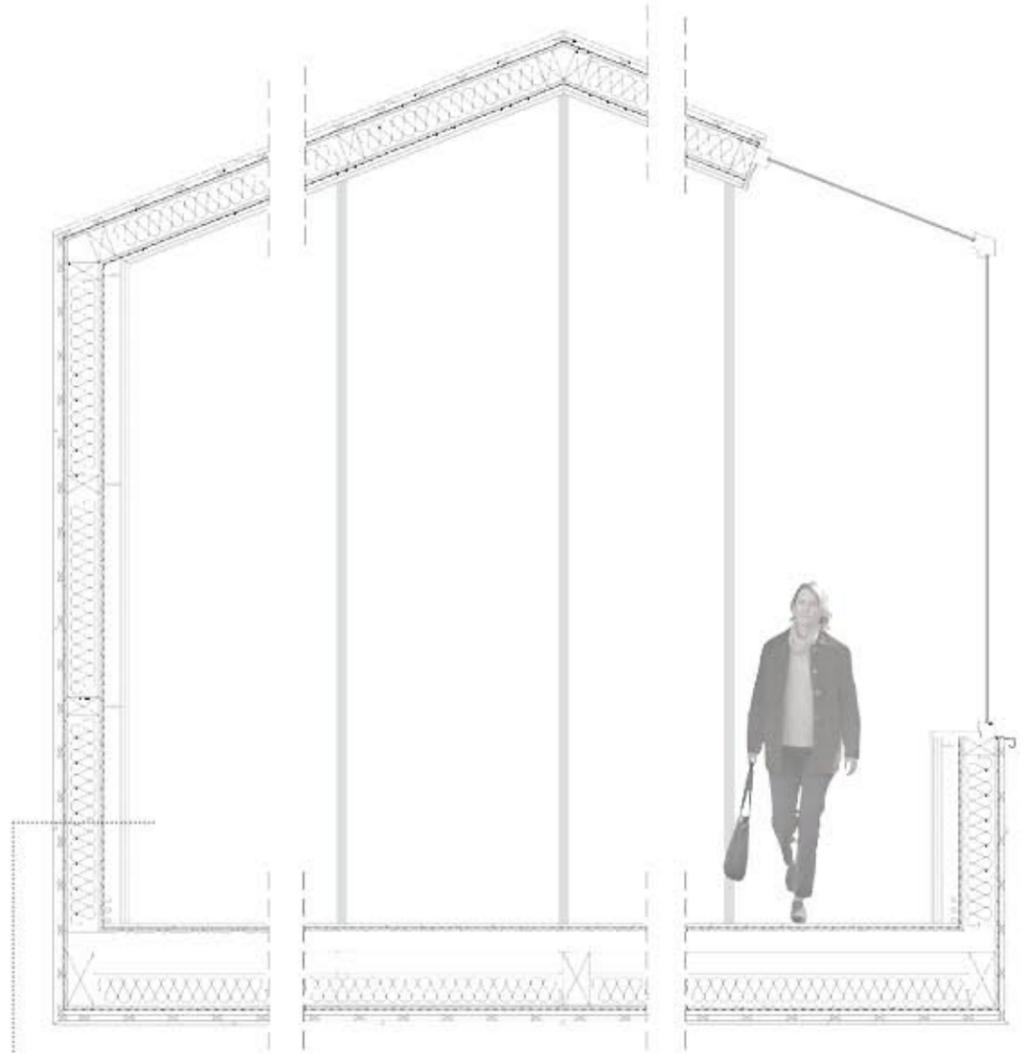


SEZIONE 1 scala 1:200



SEZIONE 2 scala 1:200

studente: Simone Sebastiani



PARETE ESTERNA

429 mm

SEZIONE scala 1:20

- |                                      |              |
|--------------------------------------|--------------|
| 1- Rivestimento in scandole di legno | 2,5 mm       |
| 2- Listellatura                      | 30X50 mm     |
| 3- Guaina bituminosa                 | 3 mm         |
| 4- Pannello pressato piano           | 20 mm        |
| 5- Isolamento termico                | 180 mm       |
| 6- Telaio in legno                   | 100 X 180 mm |
| 7- Pannello pressato piano           | 20 mm        |
| 8- Barriera al vapore                | 3 mm         |
| 9- Intercapedine per impianti        | 5 mm         |
| 12- Tassellatura distanziatrice      |              |
| 11- Profili a C in acciaio           | 50X80 mm     |
| 13- Doppio pannello incartongesso    | 2X24 mm      |



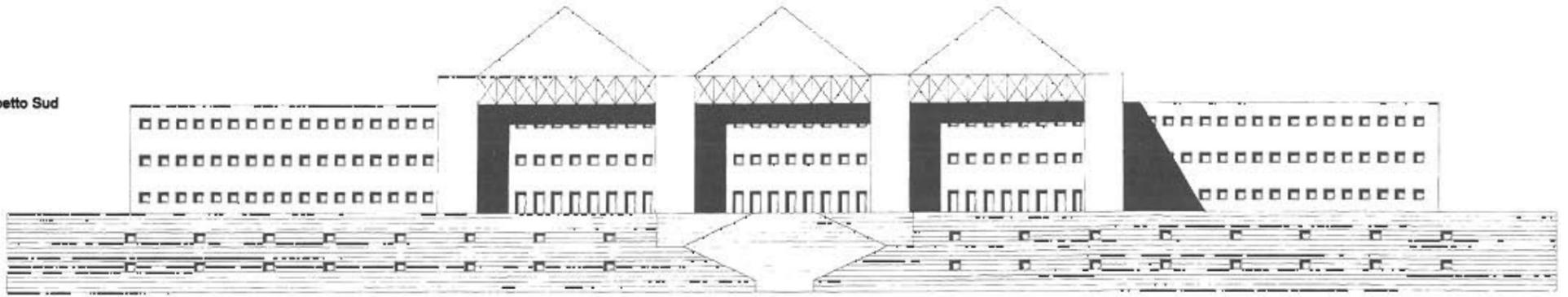
11.03.11

*Le case belle sono quelle pensate in fase di  
 disegniate responsabili*

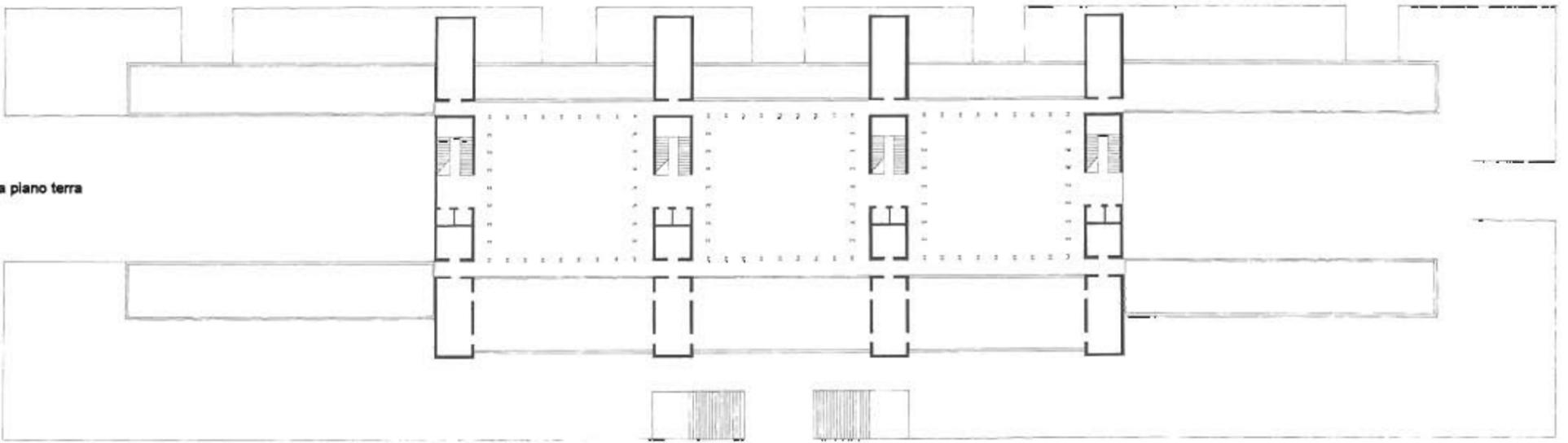


"TRIESTE E UNA DONNA", ALDO ROSSI, PROGETTO PER IL CONCORSO PER IL PALAZZO DELLA REGIONE DI TRIESTE

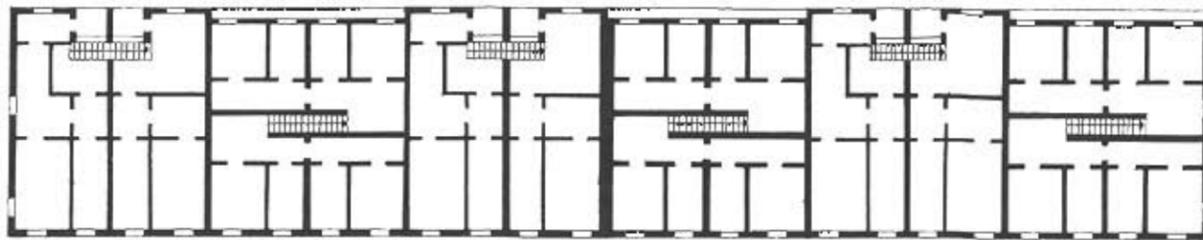
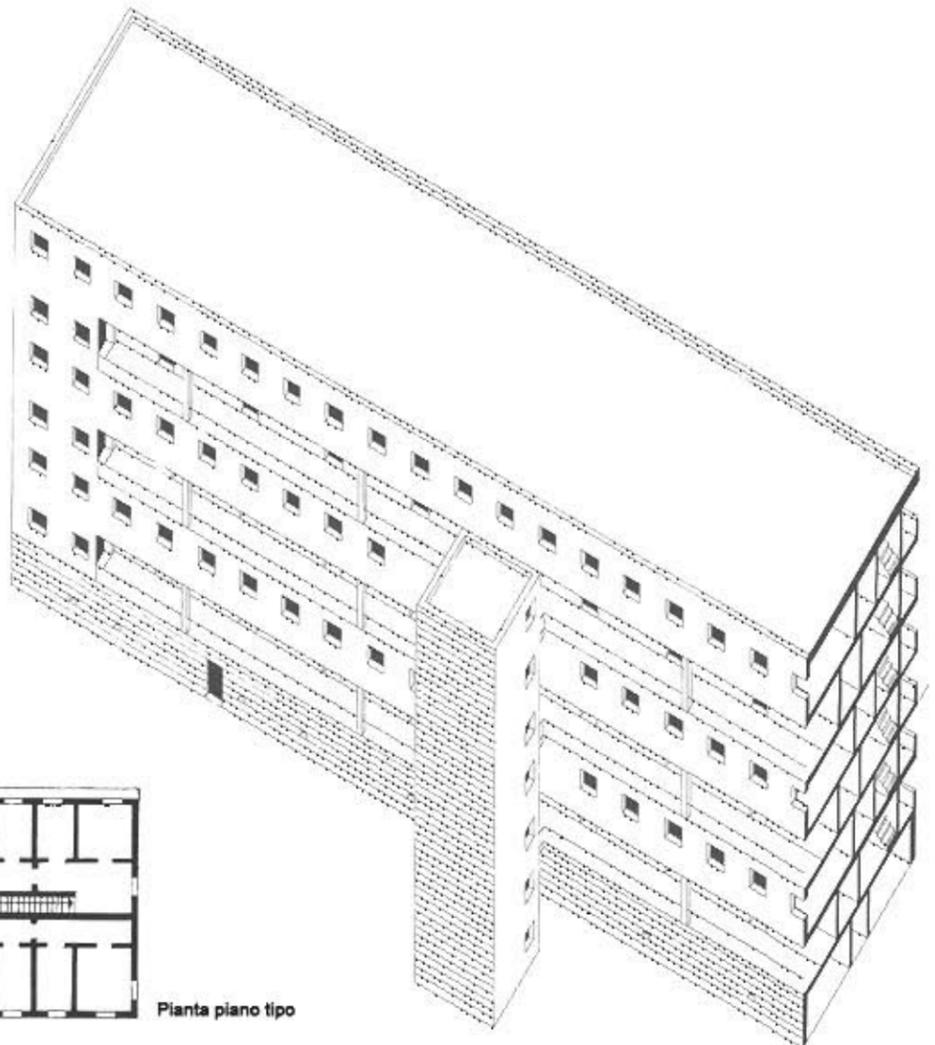
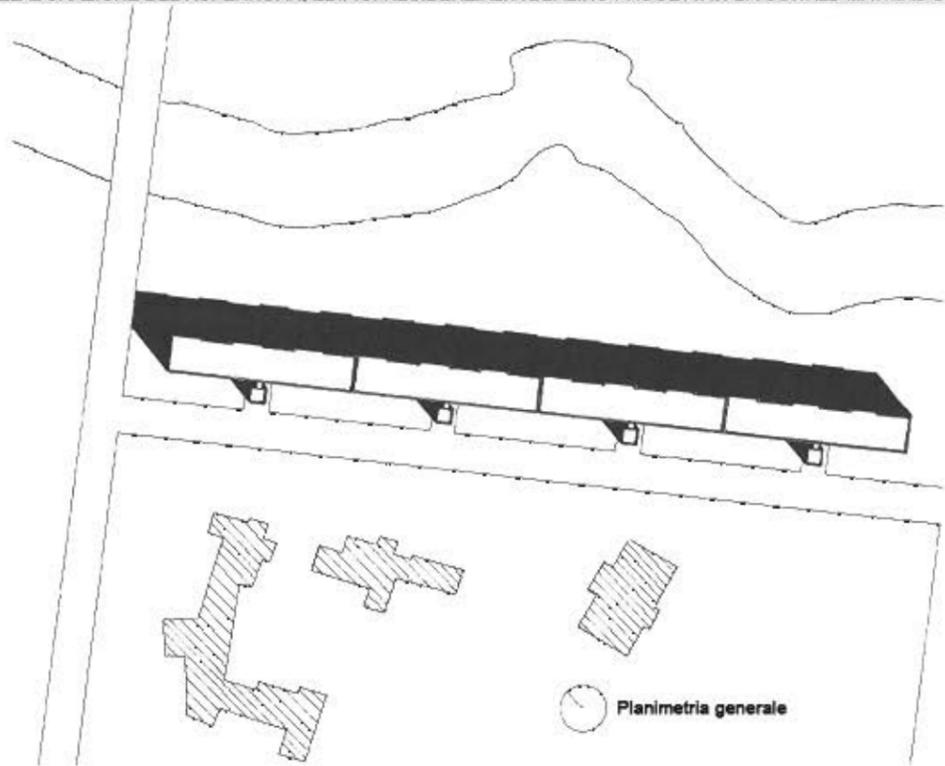
Prospetto Sud



Pianta piano terra



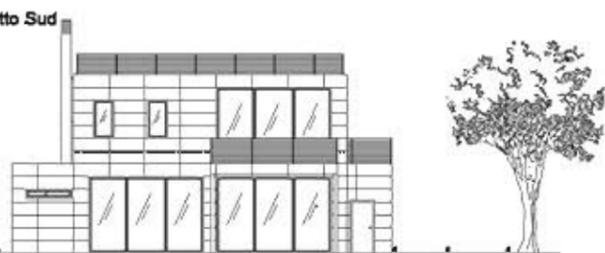
RIELABORAZIONE DEL RUPENHORN, EDIFICI RESIDENZIALI A BERLINO PROGETTATI DA OSWALD MATHIAS UNGERS



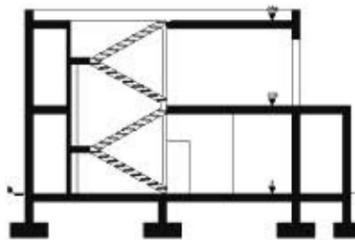
Pianta piano tipo

PROGETTO DI TECNOLOGIA DEI MATERIALI

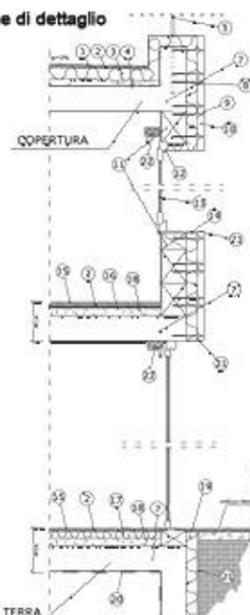
Prospetto Sud



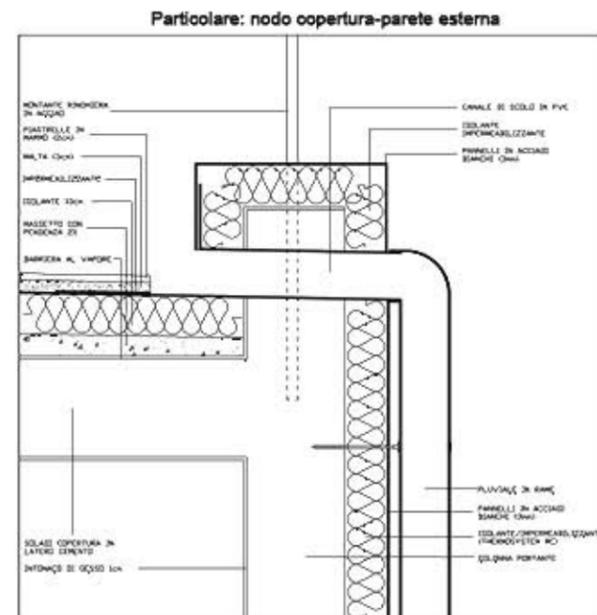
Sezione A-A



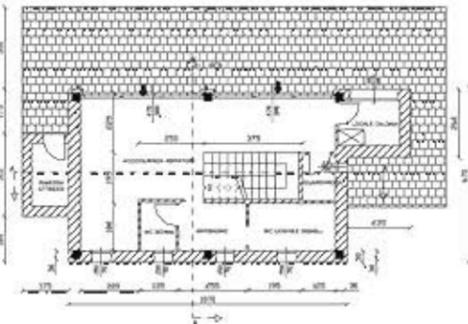
Sezione di dettaglio



Particolare: nodo copertura-parete esterna



Pianta piano terra



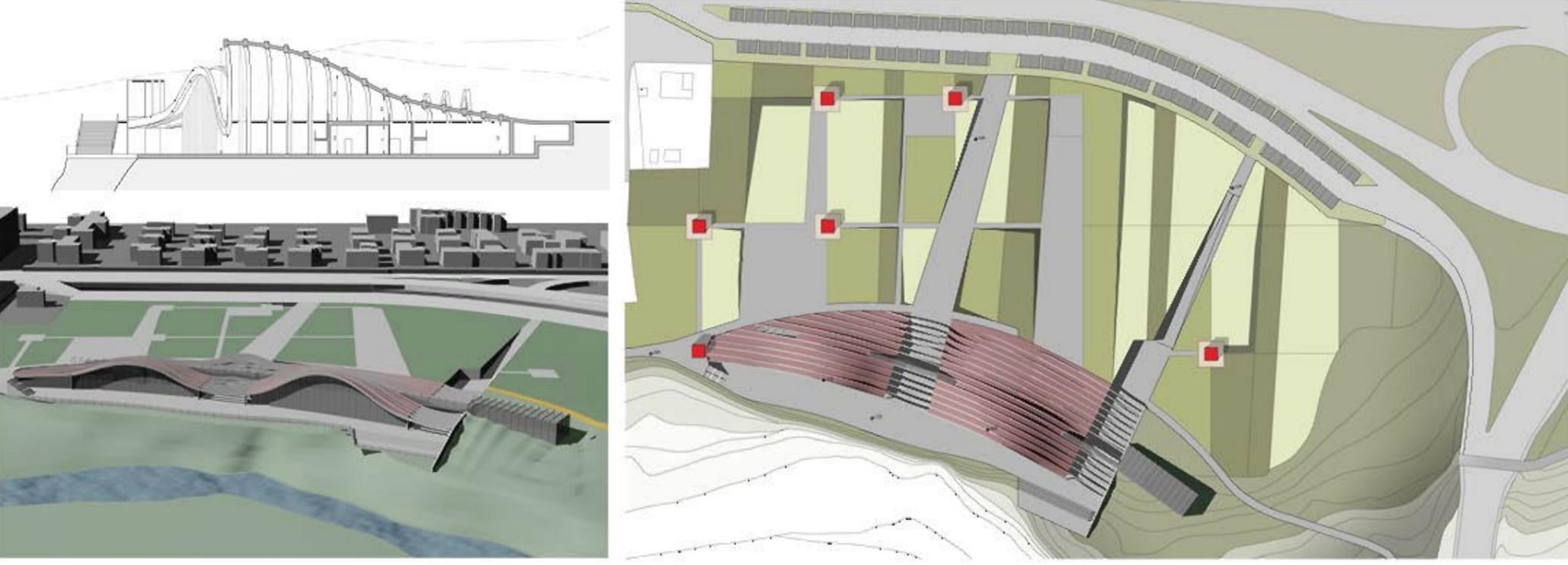
Legenda

- |  |   |
|--|---|
| 1 - Pavimento in marmo, 2cm  | 12 - Montanti con taglio termico                                |
| 2 - Malta di allestimento, 3cm   | 13 - Vetrocamera  |
| 3 - Isolante impermeabilizzante di fibra minerale, 13 cm                     | 14 - Davanzale in marmo   |
| 4 - Massetto in CLS, p=2%  | 15 - Pavimentazione in granito, 1 cm                            |
| 5 - Montante della ringhiera in acciaio                                      | 16 - Isolante acustico per abbattimento dei rumori da calpestio |
| 6 - Grondaia per lo scolo dell'acqua   | 17 - Isolante termico in fibra minerale, 7,5cm                  |
| 7 - Sotilo in latero cemento   | 18 - Massetto, 10 cm  |
| 8 - Traversi ancorati alla muratura per il fissaggio della facciata continua | 19 - Blocco di laterizio forato                                 |
| 9 - Pannelli in acciai o, 0,3 cm   | 20 - Guaina impermeabilizzante                                  |
| 10 - Camera d'aria ventilata   | 21 - Griglia per impedire il passaggio agli insetti             |
| 11 - Blocchi forati, spessore 30 cm  | 22 - Tende a rullo  |

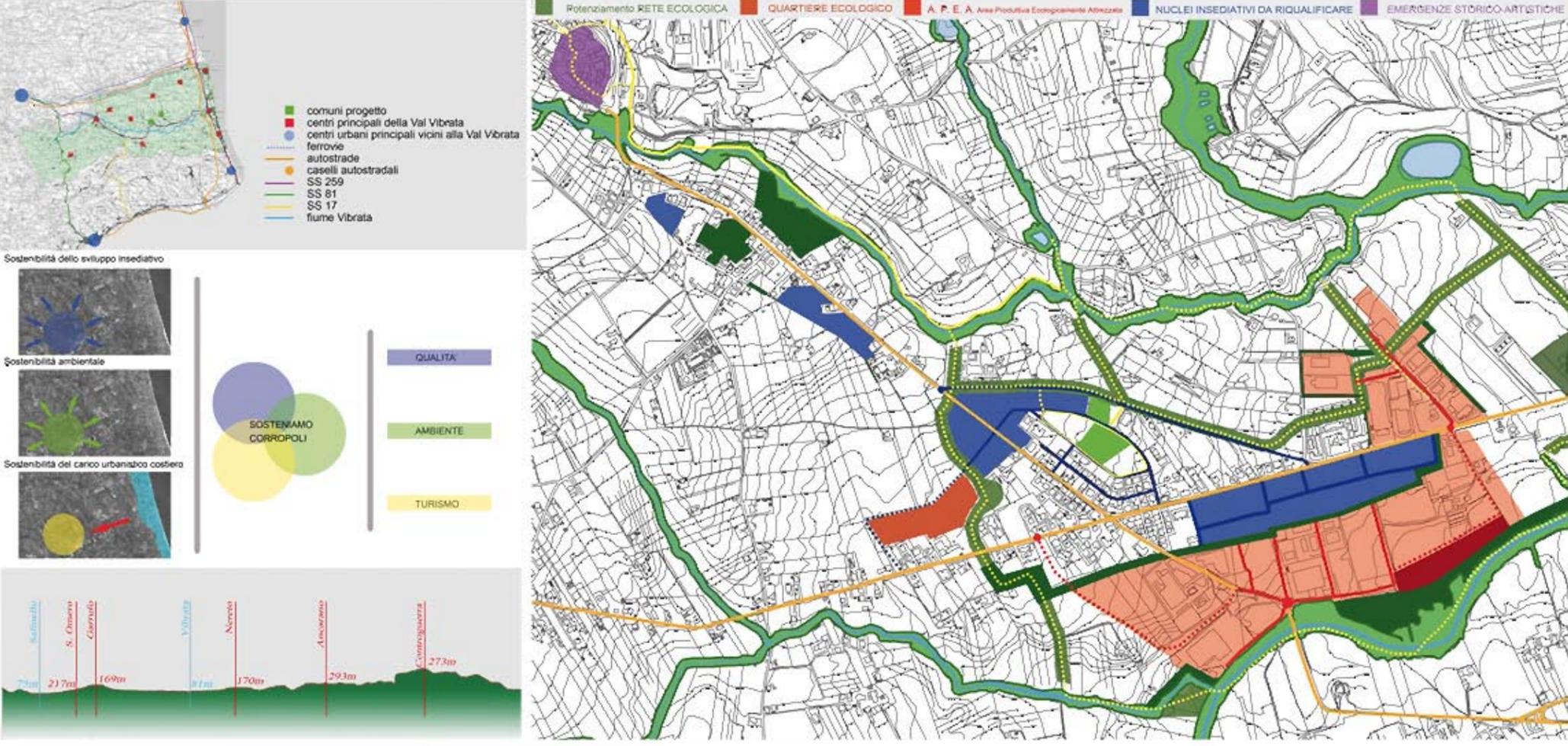
TAVOLA CURRICOLARE: IL PERCORSO FORMATIVO  
Secondo e terzo anno di corso UNICAM

studente: Simone Sebastiani

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA: PARCO URBANO A MONTICELLI Prof. Ludovico Romagnì



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA SULL'AREA DI CORROPOLI-NERETO Prof. Roberta Angelini, Prof. Gloria Vitali



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA: TORRE DI PALME Prof. Carlo Palazzolo

ALDO ROSSI, 1976: LA CITTA' ANALOGA  
"il manufatto urbano si costituisce di parti in sé autonome e concluse"

